

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccezionate le domeniche.
Associazione per tutta Italia lire 10 all'anno, lire 10 per un semestre, lire 8 per un trimestre; per i Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, ritratto cent. 20.

AVVISI

Dal 1° luglio il Giornale di Udine è compato con caratteri nuovi, e a questo miglioramento materiale s'aggiungeranno altri miglioramenti nella compilazione, tra cui la pubblicazione di qualche Racconto nella sua Appendice, e di maggior copia di notizie elettorali.

Perciò l'Amministrazione, confidando nella benevolenza de' Soci elettori, apre col 1° luglio un nuovo periodo d'associazione ai prezzi indicati in testa al Giornale. E nel tempo esso prega que' Soci, e specialmente que' Municipi che sono in difetto di pagamento, a porsi in regola, doendo l'Amministrazione provvedere nuove spese e dare il suo conto a tutto il primo semestre 1873.

Udine 4 luglio.

Un telegramma oggi ci annuncia che l'Assemblea di Versailles ha respinto la proposta del signor Dufaure, ex-ministro della giustizia, di restringere all'ordine del giorno i progetti costituzionali presentati dal signor Thiers poco prima della sua caduta. Essa ha invece approvata una proposta del signor Laurent, in forza di cui, mese dopo la riconvocazione dell'Assemblea (prossima a prorogarsi) si nominerà una commissione coll'incarico di studiare i progetti desini. Questi dunque hanno tempo di attendere, e probabilmente, durando il Governo Thiers, quei progetti non saranno mai altro, abetta ha inutilmente combattuto in favore della proposta Dufaure. Col negare all'Assemblea il potere costituente e col chiedere lo scioglimento, esso non ha ottenuto che indispettire viepiù l'Assemblea, la quale tronche non desiderava di meglio che di ricordare che la proposta Dufaure «turberebbe solo gli affari». Thiers non assisteva alla vita, presago dell'esito della medesima e avvertì che la sua parola sarebbe inutile, in momento in cui nella Francia spirava un vento di reazione molto sensibile.

Se ne ha una prova novella anche nella madre dei pellegrinaggi che adesso è giunta all'apice di Francia. Al santuario di Paray-le-Monial i pellegrini accorrono sempre in gran numero, si tengono delle funzioni a cui assistono anche molti deputati dell'Assemblea; e dopo l'inaugurazione del nuovo governo, si domanda al vero Cuore non solo «la salvezza della Francia» ma anche «la salvezza di Roma». Una circostanza notevole è che queste dimostrazioni contro all'Italia non vanno mai sconciate da

simili dimostrazioni contro alla Germania. A Paray-le-Monial è andata anche una deputazione dell'Alsazia-Lorena, alla quale venne fatta accoglienza caldissima. Alla testa della medesima, portando una gran bandiera velata a bruno, si trovava Rapp, vicario della diocesi di Strasburgo, che venne testé espulso dal territorio tedesco per mene contro il governo. Il generale Sonnies, uno dei divoti pellegrini, bacio Rapp e gli disse: «Un giorno ci verrà restituita l'Alsazia» ed il «generale» Charette aggiunse: «Vi hanno scacciato, noi vi ricondurremo.» Il gesuita Stumpf diresse un discorso agli alsaziani, nel quale li assicurò che la Francia attende con impazienza il ritorno dei figli che furono strappati dal seno. E ciò si dice in Francia, mentre il paese è tuttavia occupato dalle truppe tedesche!

Il Consiglio federale germanico è prossimo a chiudersi, per non riunirsi che ai primi di ottobre, e fra le questioni che lascia insolute c'è pur quella del Mecklenburg, retto sempre dispoticamente. Il Parlamento federale ha votata una risoluzione, colla quale domanda per quel ducato delle istituzioni simili a quelle che si trovano in vigore negli altri Stati della confederazione. Il Consiglio federale esita a mescolarsi in questa questione, ma ha fatto intendere al rappresentante dei due Mecklenburg nel Consiglio federale, che lascia ai due principi un anno di tempo a provvedere, in capo al quale, ove essi non abbiano pensato a riformare gli attuali ordinamenti politici, il Consiglio federale dovrà pensare lui a risolvere tale questione.

Il Governo prussiano intende che le leggi ecclesiastiche sieno rigorosamente eseguite. Dopo le misure di cui furono colpiti i vescovi di Paderborn e d'Ermeland e l'ex-cappellano generale Namezanowski, ora s'intenta un processo all'arcivescovo di Colonia ed al suo vicario generale, per avere nominativamente designati alcuni preti scomunicati, nelle lettere pastorali. E con questo processo che la nuova Corte ecclesiastica di cui il presidente e i membri furono testé nominati con decreto reale, inaugurerà la sua giurisdizione.

I fogli austro-ungarici ci recano il testo dell'accordo testé concluso fra il governo ungherese e la Croazia, provincia che, come ognuna sa, fa parte del Regno d'Ungheria. D'ora in poi la Croazia invierà alla Camera dei deputati di Budapest 34 deputati, invece di 29 che ne mandava sin qui. Dei prodotti delle imposte in Croazia, il 45% verrà erogato nelle spese particolari di questo paese, ed il 55% nelle spese comuni di tutto il regno. Queste sono le principali disposizioni dell'accordo accennato.

Da Madrid abbiamo oggi un dispaccio il quale contiene, per sommi capi, le principali disposizioni del progetto costituzionale formulato dalla Commissione delle Cortes Costituenti. Stimiamo inutile ripeterne qui il contenuto, che i lettori troveranno più avanti; notiamo soltanto che la minoranza della Commissione accennata non ap-

prova punto quel progetto di costituzione, trovandolo troppo costoso. Mentre peraltro la Commissione presenta delle proposte costituzionali, la Repubblica democratica, giornale di Madrid, conclude un articolo, dedicato ai mali della Spagna, colla parola: «È imminente una catastrofe!»

LE ELEZIONI MUNICIPALI AD UDINE

Le elezioni municipali sono imminenti, e ci duole di non vedere alcun movimento elettorale tra i progressisti, che peniscono dovrebbero avere Udine un particolare bisogno di procedere alacremente sulla via della civiltà e perché le città del Veneto sono le ultime venute nella società italiana, e perché la nostra deve dare l'esempio a tutta una vasta Provincia e rappresentarla dignamente nella società italiana; perché dessa rappresenta l'Italia ai confini, e sotto a tale aspetto dovrebbe da una parte farsi avvertire dal proprio centro, dall'altra esercitare quell'attrazione che la propria dei popoli progrediti nella civiltà.

Massimamente nelle istituzioni educative, economiche e sociali, in tutto quello insomma che rappresenta un movimento in avanti, appunto perché stiamo geograficamente gli ultimi, abbiamo bisogno di essere tra primi.

Ma se coloro che intendono questo bisogno se ne stanno nell'isolamento e nel limbo dei più desiderii, e lasciano lavorare sotterraneo alle pie congregate de' quietisti, alle coscienze dei retrivi, ai partigiani della immobilità, che trovano sempre una clientela obbediente in tutte le anime gratté, alle quali è inviso ogni minimo sacrifizio al pubblico bene, al decoro ed al vantaggio della loro città, a quella vita nuova che ricrea il Comune nell'ampio senso della parola; se essi lasciano fare agli altri, che in queste occasioni lavorano di certo, avranno più tardi un cattivo risveglio dalla loro apatia, e vedranno la noggine dell'interesse privato divorzare la cosa pubblica senza alcun pro dei cittadini.

Tale trascuranza significherebbe, che noi siamo ancora poco degni della libertà; la quale è uno stato di lotta del bene contro al male.

Lo ripetiamo per noi e per tutti gli altri paesi, che le elezioni amministrative sono ora prese di mira daunque dal partito clericale e da tutti coloro cui daremo un nome comune chiamandoli vecchio elemento. Colle elezioni amministrative intendono d'impadronirsi di tutte le istituzioni comunali e provinciali, delle scuole, delle fondazioni, delle opere pie e delle altre istituzioni, e di formarsi una clientela d'interessi con cui minare l'Italia nuova, l'Italia una e progressista, nella politica.

Di certo costoro non vinceranno dappertutto; ma sarebbe un danno gravissimo anche qualche parziale vittoria. Una reazione di tal sorte chiamerebbe di naturale conseguenza dietro sè un'altra reazione scapigliata; e l'Italia, invece di quel saggio ed ordinato progresso, che consiste

nel migliorare, con animo veramente liberale, ogni giorno, sempre, tutto, entrerebbe in quella vita a balzi che è propria dei Francesi, per finire alla spagnuola.

La vita politica generale del paese non è che il movimento e l'indizio più esterno proveniente dalla somma di quel più profondo, sebbene meno apparente moto locale, che opera in una sfera più ristretta. Se quest'ultimo movimento si arresta, si arresta anche quel primo. L'una apatica genera l'altra. Se volete innovare Roma e farla degno centro di una grande Nazione, bisogna che voi innoviate e miglioriate tutto intorno a voi.

Che vale temere la Francia e premunirsi contro di lei, che ammirare la Germania, l'Inghilterra, se non si comprende che bisogna dare alla Nazione tutto il suo antico valore e di accrescere ed associare le forze e virtù individuali della società e renderle efficaci nelle istituzioni locali?

Noi preghiamo i nostri buoni cittadini a trovare un'ora anche per intendersi fra loro. Non abbiamo voluto e non vogliamo mai pregiudicare la loro scelta sulle persone, amando di tenerci molto avanti in fatto di principii, molto addietro invece nella indicazione dei migliori.

E questo un ufficio del giuri della pubblica opinione meglio che della stampa. I migliori devono additare i migliori e più adatti all'ufficio per cui si eleggono, i più operosi e zelanti del pubblico bene.

Noi accoglieremo quindi volontieri dai nostri concittadini i nomi che da un numero ragguardevole di essi ci verranno additati per le prossime elezioni municipali,

P. V.

ITALIA

Roma. Scrivono da Roma al *Corriere di Milano*.

I gesuiti non perdono tempo. In vista della prossima applicazione della legge ecclesiastica nella provincia romana, che espropriera la Compagnia del suo patrimonio e la sopprimera come ente giuridico, mandano loro agenti fidati presso le famiglie dell'aristocrazia e della borghesia, che rimasero fedeli alla causa del papato, e che sono più in voce di bigottismo, allo scopo di ottenere assegnamenti anni fissi a vantaggio della Compagnia, che di fatto potrà esistere egualmente, ma si troverà sprovvista di mezzi. È una specie di plebiscito nero che fanno con ciò i gesuiti, provvedendo con molta astuzia e pari premura ai loro minacciati interessi. Le pratiche in proposito avrebbero già dati buoni risultati, e dei migliori ancora i RR. PP. se ne promettessero in seguito.

Voi non ignorate che tutti gli ex militari pontifici, tutti gli ex impiegati che rifiutarono la loro adesione al governo usurpatore godono di un certo sussidio sulle casse vaticanensi. Ora si avrebbe in animo di sopprimere questi sus-

breve giro di case scarse d'abitatori, scoppiarono sette nuovi casi. Perché adunque, invece di sottilizzar nelle parole, non s'ingrossano barriere? Per noi inculchiamo novellamente ai friulani le Provvidenze individuali e casalinghe divulgiate non ha guari nell'Appendice di questo giornale, e ne li avvertiamo che, fino a tanto leggeranno, nei bollettini, comparse di casi morti, di starcene alla vedette, e bene agguerriti. — Nella possibilità ordinque, alquanto accresciuta, d'una invasion, intendiamo oggi porre in vista al solerte nostro Municipio un provvedimento, frutto dell'esperienza, onde infrattanto voglia prenderlo in considerazione.

Le stesse ragioni per cui, il curare sino dai primi sentori il colera, promette vittoria, inchiudono con sé la prescrizione di non interrompere, per qualsiasi motivo, la regolarità della cura fino a sintomi stabilmente scomparsi. Ogni interruzione sconsigliata da tempo al vivaj morbos di ringagliardire, cosicché fa perdere quanto aveasi guadagnato, e forse irreparabilmente.

Pur troppo tre potenti circostanze sogliono sopravvenire a portare ritardi, e sospenzioni nel propinamento dei rimedi. 1. La desolazione della famiglia, che vedendo precipitarsi i fenomeni, reputa sovente vana ogni ulteriore assistenza, crede far opera pia il non tormentare, essa dice, l'inferno d'avvantaggio, e s'abbandona in un canto a disperarsi. 2. Le osservanze religiose, e ciò non per colpa de' ministri, che anzi consigliano essi la continuazione de' rimedi, ma per idee volgari prevalse che, nel frattempo, non si

maritino bene i due generi di soccorsi. 3. I trasporti negli ospizi, decisi i quali, pare quei dati inferni? più non appartengano alle rispettive famiglie altro che per sollecitarne l'esporto. Si potrebbe aggiungerne una quarta, cioè il sospetto, negli ignoranti, che il medico avvelena. Nell'ultima terribile invasion toccò a noi, in Portanova che, prescritto l'ossido di zinco alla prima visita, perché subito dopo la prima porzione i sintomi di sua natura montarono in febbre, se ne incollò il rimedio, e sebbene quella famiglia da più anni riponesse in noi tutta la sua medica fiducia, pure alla seconda visita ci fu chiusa, con imprecisioni all'avvelenatore, la porta in faccia. Se non avesse poi avuto fiducia! Ma, intanto basta una di queste ignorantissime case, perché lasciando proliferare i vivaj, essa effettivamente ne avveleni l'atmosfera. Quante morti, e quanta inquinazione epidemica, sono devote non altro che alle annoverate sospezioni di cure!

Un solo municipale provvedimento, indispensabile nel colera pel precipitosissimo suo corso, e per la impossibilità che il medico riveda l'inferno a brevissimi intervalli, può riparare a tanti malanni. Si istituisca, in ogni circondario proporzionato ai bisogni, un Incaricato, il cui unico ufficio sia quello di passar spesso da infermo ad infermo a mantener moralmente e materialmente sempre attive le mediche prescrizioni. Invigili egli e provveda accioccicare la cura mai venga meno, né pelle osservanze religiose; né per perfidiar del male; né perché l'inferno passerà all'ospitale; né per temuti avvelenamenti;

nè per difetto di mezzi. Porti seco qualche provvista di quanto potesse occorrere all'istante, segnatamente di ossido. Come, ne combattimenti, quando tardano o mancano le munizioni la battaglia è perduta, egualmente la va contro il male. S'aggiunga che il medico, fatto sicuro venir i suoi ordini, sino al suo ritorno, fedelmente eseguiti, può con minor precipizio, e quindi più proficuamente, esercitare la salutare sua missione. L'Ospitale di Udine, nel 1855, istituito tra l'una e l'altra visita medica, il Verificatore assicurò, né di giorno, né di notte, mai venissero interrotte le cure, e ne ottenne che, comunque accogliesse i casi più disperati, pure il numero per 100 de' guariti superò la cifra proporzionale avuta nella singole parrocchie. Per tal modo il risultato pratico venne in piena conferma di quanto si riprometteva la ragione, cosicché estendendo tal pratica a tutta una città, moltissime influenza epidemica, moltissime morti verrebbero risparmiate.

Si tenga per certo che, nei morbi popolari, le Economie, e le Salvezze maggiori coronano quei Municipi i quali sanno razionalmente spendere di più in Provvidenze ed in Provvidenze).

Udine, 4 luglio 1873.

ANTONIO GIUSEPPE D.R. PARL

) Alla testa di quelle Comuni si ponga sempre il suffragio preventivo a tutte le persone ed a tutte le case immobili lungo gran raggio intorno ad un centro infetto. Questa è la prima barriera la più immediata, la più isolante, e la meno costosa. I Governanti non possono qui contrapporre che sia inesigibile.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARI ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

INSEZIONI

Inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea. Annunci amministrativi ed Editti 15 cent. per ogni linea o spazio di linea, di 34 caratteri garamone.

Lettere non affrancate non si ricevono, né si restituiscono manoscritte.

L'Ufficio del Giornale in Via Manzoni, casa Tellini N. 14.

sidi, e invece aprire un grande opificio, corredata di macchine e di tutto il necessario, ove ciascuno trovasse ad esercitare la sua arte o mestiere. Il generale Kanzler avrebbe ottenuto dal Papa vastissimi locali nelle adiacenze del Vaticano e moltissime macchine, delle quali è depositario il sig. Mazzocchi, armiere del Vaticano.

ESTEREO

Austria. Leggiamo nella *Gaz. di Trieste*: Sebbene indistintamente tutti i partiti avessero dovuto convenire nel ritenere che la cordialità e la gentilezza più squisita, regnassero nei convegni principeschi durante il tempo della dimora in Vienna dell'imperatrice tedesca, pure il partito federalista, quel partito che trae argomento da ogni cosa, per ricostruir oggi quell'edificio di carta che si sfascia ieri e si sfascera domani, tolse argomento dalle parole dette dall'imperatrice Augusta, nel rispondere al brindisi fatto dall'Imperatore Francesco Giuseppe, per sognare che essa, servendosi della frase: «paesi e popoli» avesse voluto accennare, al concetto federativo dell'Austria.

Sebbene questa espressione sia usata ordinariamente dovunque, pure in Austria comprende un fatto politico ed etnografico; e l'Imperatrice di Germania, nel parlare del popolo austriaco, non poteva in un brindisi ufficiale, far mostra di dimenticare, che in Austria ci sono paesi e popoli al di qua e al di là del Leitha.

Quando si arriva a fabbricar castelli su tali basi, si può ben dire che si fabbricano sull'aria.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

La Società Operaja di Udine ha in animo di aprire una pubblica sorsizione a favore dei danneggiati dal terremoto. Perciò domani il Consiglio si raduna. Noi lodiamo questa nobile iniziativa. Il *mutuo soccorso* deve ormai estendersi a tutti gli Italiani che soffrono.

Sullo spoglio riassuntivo delle risposte dei Sindaci intorno ai tori provinciali e alle giovencche svizzere pregne importate l'anno scorso (v. *Giornale di Udine* n. 150, 151 e 152), ci scrivono da Fagagna:

Se la Deputazione provinciale vuol iniziare uno studio comparato sui risultati dei tori importati a cura spese della Provincia, meglio e che incarichi il proprio veterinario di recarsi in giro sopra luogo, visitare e riferire, di quello che affidarsi alle riferite dei municipi. In primo luogo questi sono abituati a tagliare grosso nei dati; in secondo luogo, la relazione è fatta molte volte secondo il punto di vista di chi la scrive, e non sempre si può pretendere che questo sia favorevole agli intendimenti della provincia.

Peggio ancora se la Deputazione provinciale pretedesse dei responsi che invadono il campo della scienza e dei principii già stabiliti dall'esperienza su scala vastissima; si correrebbe rischio di mettere in dubbio ciò che oramai è certo, e di convalidare i pregiudizi, anziché disporci a sradicarli.

È detto, p. e. (v. n. 150) che il toro di Fagagna dal 14 novembre 1871 a tutto dicembre 1872 copri 80 vacche. Tutte le armente, si soggiunge, furono feconde, e nacquero 44 vitelli e 36 vitelle. Lì circolare della Deputazione è del 20 gennaio 1873, ma mettiamo pure che il municipio abbia tardato fino al giugno a dare la sua risposta. La vacca porta il suo frutto nove mesi e dieci giorni. Come mai al momento della risposta potevano essere nati tutti i vitelli delle 80 vacche montate dal toro di Fagagna?

Evidentemente i vitelli provenienti dalle monte di ottobre, novembre e dicembre del 1872 hanno ancora da nascer. Questo evidente strafalcione, non solo lascia dubitare che il numero delle 80 vacche non sia vero, che il dato dei 44 vitelli e delle 36 vitelle sia immaginario, ma induce a dubitare di tutti i dati raccolti da altre parti.

Quanto al mantello dei nati, che si disse misto a Fagagna ve ne sono che riuscirono somiglianti al padre, vale a dire bianchi a larghe macchie rossastre, e ve ne sono che mantengono il colore nostrano, con appena qualche segno bianco; ciò che non è concludente per giudicare della prevalenza del sangue.

È detto pure (n. 151) che a Fagagna la tariffa di 5 lire per vacca, spaventa; ciò non è punto vero. Appositamente i proprietari del toro mantennero la tariffa a cinque lire, nonostante i laghi che vi furono da principio, per ottenere la conveniente economia nelle monte, alla quale qui si attribuiscono in buona parte i risultati veramente lodevoli ottenuti dal toro friburghese di Fagagna. Da principio non si ebbero che le armente dei signori; ma ora, visto i risultati, se ne presentano anche di quelle di contadini, e probabilmente sarà d'uopo, per evitare l'eccesso, di aumentare oltre le 5 lire.

Come mai si può accennare come a lagno che a Sedegliano molti proprietari non si servono del loro provinciale trattenerà dalla tariffa di lire 3 (v. n. 151), se quel toro dal 6 dicembre 1871 a tutto il 1872 (non importa con quante monte vuote) ebbe 290 copule approssimativa-

mente? (v. n. 150). C'è una tendenza spaventevole in chi scrive a crescere quell'abuso, che prima d'ora venne così saggiamente condannato.

È singolare che siasi dato a decidere ai Sindaci se l'ardore dei tori si dimostri secondo il maggiore o minore grado di pinguedine; e se le vacche vecchie siano più facilmente sterili delle giovani. È troppo noto, e troppo utile ad essere inculcato, che il troppo adipe nuoce a tutti gli scopi del toro, e lo rende, non fosse altro che per l'eccessivo peso, meno a lungo servibile. La seconda ricerca poi è decisa da che il mondo è fatto. Come sperare nuovi lumi intorno a questioni fondamentali, dalle osservazioni fatte da persone che non sono dell'arte, sovrappo pochi tori sparsi qua e là?

Pare che la relazione stampata sul Giornale tenda a dissuadere dell'introduzione di vacche forestiere pregne, notando che quelle introdotte l'anno scorso, e vendute a caro prezzo (non favoloso) abortirono per la maggior parte, e non diedero latte abbondante. Ciò vorrebbe dire soltanto che non furono condotte a dovere, perché non è da oggi che si è incominciato a far viaggiare vacche ben più lontano, e forse la scelta degli individui potrebbe essere stata non fortunata.

È pure assai probabile che quelle vacche coi nostri foraggi non producano tanto latte quanto in Svizzera, ma è a sperarsi che ne possano dare più delle nostre che ne danno tanto poco.

Bisogna inoltre avvertire che tutte le giovencche importate, se non in inganno, erano primipare; ai partii successivi daranno certo più latte. Ben si fece però ad introdurle per esperimento.

I tori svizzeri si mantengono perfettamente coi nostri foraggi. Quanto alle vacche, è questione a risolversi quella della loro convenienza rispetto al latte, e le cure dell'agricoltore vi possono molto. Sarebbe ottima usanza p. e. di introdurre il mantenimento a verde, con trifoglio e medica segati giorno per giorno, e con apposite seminazioni di vecchie, di saggine, di radici ecc. I foraggi svizzeri sono pingui, perché si getta sul prato tutto il concime della cascina. In fine noi speriamo sempre che le acque del Ledra rendano possibile l'irrigazione della pianura friulana, e in allora avremo ciò che di meglio si possa avere e gioverà l'aver già esperimentato quali razze forestiere o quali miglioramenti e incrociamenti delle nostrane possano essere alla nostra pastorizia meglio profittevoli.

G. L. P.

Sospensione di fiera. Attese le attuali preoccupazioni sanitarie, sono state sospese la fiera mensile di Azzano Decimo, il mercato mensile di Cordovado, la fiera di S. Liberale di Sacile, il mercato settimanale e la fiera di Latasa che cade il 25 corrente.

La polemica di Frisanco. speriamo che avrà un fine con questa. Invitiamo piuttosto le rappresentanze comunali, i maestri ed i preti a gareggiare tutti nella *buona istruzione*. Di lì verrà la pace, quella pace che era invocata dal Petrarca nella sua canzone.

Abbiamo finalmente letto la risposta che il Parroco di Frisanco c'invio mediante il N. 148 di questo reputato Giornale. Come il solito, il reverendo salta di palo in frasca, nulla dice per assicurarsi l'ambito titolo di *prete cattolico* che noi gli abbiamo recisamente negato; lascia intatta la questione vitale della povertà del Comune che rende impossibile il piano delle Scuole ch'egli vorrebbe attuare; non ismentisce quanto abbiamo senza ambagi dichiarato riguardo all'istruzione che altra volta veniva imputata dai Cappellani.... In quella vece, con uno stile tutto suo proprio, con un far da bravaccio, ci vien fuori con delle viste storiche che almeno veggenti svelano, che per lui il fondo della questione non è il bene dello sgraziato Comune, non l'istruzione del povero popolo, sibbene lo stipendio dei maestri, e l'amor proprio offeso fino al delirio ed alla pazzia....

Se noi, sul suo esempio, volessimo far divertire alle sue spalle il pubblico con fatti personali, avremmo a josa misteri, intrighi, e miserie di ogni genere da contrapporre alle avventate sue assicurazioni; ma anche per questa volta vogliamo essere generosi come ci vien prescritto dai più elementari precetti di morale e di civiltà. Lasciando quindi da un canto la rabbiosa cicatriziale, che, come saggiamente osserva codesta onorevole Redazione, vale di per sé una condanna all'idrofobo suo autore, ci limiteremo ad esaminare l'attendibilità dei due allegati prodotti, che, per chi non conosce le condizioni locali, potrebbero avere una qualche importanza.

Come lo scrise più volte l'ormai famoso articola, il Comune di Frisanco, a merito delle scuole pretesche, possiede pur troppo un considerevole numero d'ignoranti, che colla loro semplicità adamitica diventata proverbiale, si prestano molto bene agli intrighi del partito clericale, che per menar nel naso un popolo rozzo possiede a dovizie que' mezzi, che non può avere a sua disposizione un Municipio. Noi siam certi che fatta girare pel nostro Comune una sentenza di morte, a danno di tutti i suoi abitanti, perché formulata e commentata da un prete, non vi mancherebbero soscrittori che a diecine vi apporrebbero il loro nome o la loro croce,

dando così un saggio di quella fede illimitata che per certuni è l'ideale della perfezione cristiana, per noi e per tutti gli onesti è la prova della più lagrimevole abiezione morale!... — Ciò posto, si figurino i gentili lettori che il Parroco di Frisanco voglia far firmare una dichiarazione buona, per i suoi fini, che si metta a girare per le famiglie, che dia ad intendere, a chi non capisce l'italiano, che è compromessa la santa religione di Cristo, che si tratta del bene pubblico, che chi non sottoscrive è dannato..... e poi giudichino del valore legale dei documenti che con aria di trionfo presenta. Ora così e non altrimenti egli ebbe i terribili Allegati dai buoni capoccia di Frisanco e Casasola!.... Abbisognava di due bombe all'Orsini per annientare il Sindaco e la Giunta che hanno il peccato originale di non voler dipendere da suoi cenni; scrisse di suo pugno le dichiarazioni di cui si fa forte, e dopo generose libazioni e clamorosi brindisi, visitò co' suoi cagnotti di tutti i colori, le famiglie dei firmatari, parlò sulla necessità di rovesciare i tiranni di Poffabro, minacciò anatemi, graudini, crittogama, cholera.... ed ottenne le venti firme, ed è maraviglia che non ne abbia ottenute duecento!!! Ma esaminiamo i documenti.

È vero che nella Frazione di Casasola l'insegnamento rimase sospeso dal 15 aprile p. p. ma ciò, anziché a trascuranza del Municipio, deve attribuirsi alle mene del Parroco querelante che suscitò nel popolo la questione della scuola mista di Frisanco che non entrava nel piano tracciato dal Consiglio Scolastico Prov.; ed all'amor del progresso di Beniamino Rosa Del Vecchio, uno dei firmatari di Casasola, che proprietario della stanza ad uso di scuola, a dispetto del contratto di locazione col Comune, la volle far servire da sala da ballo durante tutto l'inverno.

È vero che il materiale scolastico di questa Frazione, come quello delle altre, non può servir di modello; ma è verissimo d'altronde che la maestra con zelo infaticabile si presta all'adempimento de' suoi doveri. Se questi benedetti preti, che tanto possono sull'animo d'ignoranti popolazioni, si prestassero pel buon andamento delle scuole, con quella premura con cui si prestano per fornir la Parrocchia di buoni concerti di campane, e per avere comode canoniche, le cose andrebbero certo meglio di quello che vanno; ma essi sono pronti a gridare al disordine, e quando si vorrebbe a questo riparare con opportuni provvedimenti, adoperano la loro influenza per metter in discordia i Consiglieri e far abortire tutto che non sia nelle loro viste.

Niente di più buffo della protesta dei poveri diavoli di Frisanco! L'anno scorso, basati a quanto diceva loro il Parroco, gridavano che il maestro provvisorio, Beltrame Sante, non sapeva né leggere né scrivere, e venivano a quella vandalica vie di fatto che occasionarono l'arresto di molti sconsigliati; quest'anno dichiarano indegno di riverenza e rispetto, inetto all'insegnamento, uno della cui condotta politico-morale nulla si può dire, che è fornito di patente regolare italiana, e che disimpegna lodevolmente a' suoi doveri nella Frazione di Poffabro!! Resi simili *acadaveri*, secondo le massime del Ljola, negano le lamentazioni marzuolere dei fanciulli, come altrettanto negavano più ributtanti dimostrazioni, e dichiarano amico dell'istruzione pubblica e del progresso il loro Parroco, che quasi ogni domenica predica: che solo la Chiesa (di Frisanco, ben s'intende) è scuola di verità, solo i sacerdoti buoni maestri; e che fuori della Chiesa, e dei sacerdoti non v'è che errore, corruzione, impostura.... Se avessero la coscienza di quel che dicono, se volessero essere sinceri, dovrebbero dir francamente che il Parroco vuole a maestro il Cappellano e non altri, che è un accattabrighe che si gode pescare nel torbido, un turbatore della pubblica quiete, un disseminatore di scandali, che rende necessaria quella coalizione che dovettero fare i Frazionisti di Poffabro per salvarsi da' suoi intrighi e dalle sue intemperanze.... S'emancipino dalla influenza di lui, lo obblighino a tenersi entro la cerchia de' suoi diritti e doveri, e troveranno in noi gli antichi fratelli, disposti, entro i limiti delle nostre forze, ad accrescere, ove occorra, il numero degli insegnanti, a migliorare la condizione dei locali scolastici, a provvedere ai loro bisogni, ad appoggiare i loro diritti, promuovendo il bene comune, secondo il principio d'una perfetta ugualianza. Ma pur troppo finché avranno un Parroco che per *fas et nefas* vuol ingerirsi in cose che non lo riguardano, e trattare ad uso medioevale da pupilli, anzi da schiavi, un Parroco che si ride delle leggi e della pubblica opinione, non avranno mai né pace né ordine. Solo l'Autorità politica ed ecclesiastica possono far cessare questo stato anomale di cose, e da Esse noi tutto aspettiamo. Intanto, a marcia dispetto del reverendo, staremo fermi al nostro posto.

Dall'Ufficio Municipale di Frisanco
il 29 giugno 1873.

Il Sindaco
GIACOMO COLOSSI

La Giunta

Brun Sep Valentino
Brun d'Agnola Valentino
Colussi Praz Pietro

Il terremoto era aspettato la notte scorsa da tutta quella gente, la quale, quanto più le

fandonie sono grosse, tanto più presto se le ve. Tutti non sanno che questo è un ospite non vuole farsi annunziare, e che ha per sìma di fare delle sorprese. Auguriamoci che suo recente passaggio ci dispensi per sìda altre e peggiori sue visite.

Serenata musicale. Sappiamo che le sospizioni prese dall'on. Presidenza dell'Accademia Pietro Zorutti per la serenata musicale che avrà luogo questa sera nel giardino gentilmente concesso dall'abituale cortesia del signor Nardini, son tali da farla riescire brillante e d'aggravamento generale, in quantoche i vertimenti molteplici e svariati cambiano di volta affatto l'indirizzo delle ordinarie a demie, conducendoci a respirare una costante brezza notturna, anziché condurci a frite l'afa di una sala o la noja di dover continuamente al proprio posto.

Vorremmo che lo spettacolo venisse animato dalla presenza di molti soci, avendo fondo di credere che con essi le loro rispettive famiglie passeranno un'allegra serata.

Et iterum colle campane. Riceviamo seguete reclamo:

Preg. sig. Direttore,

La legge di P. S. contempla gli schiamazzi notturni. E perchè no, domando io, anche diurni? Non ve ne sono forse? Ohimè! li trovo ad abitare in vicinanza a due chiese, le so dire che uno schiamazzo simile a tante campane non si può dare. Soprattutto le piccole, sono così stridenti, pettine secantili e fastidiose che il loro suono pungente si converte in un vero tormento.

Qui nous livrerons... des cloches et des cloches! Io so che su questo argomento è stato sìtante volte; ma so anche che in certe cose sogna proprio insistere fino a diventare.

Batti e batti, pesto e pesto. precisamente nel *Crispino*. Capisco proprio che bisogna fare dello schiamazzo per far cessare lo schiamazzo delle campane. Se inserirà nel giorno queste quattro righe mi farà dunque un favore.

Udine 4 luglio 1873

Suo Devoto X.

Programma dei pezzi musicali che ranno eseguiti domani dalle ore 8 alle 9 pom. in Mercato Vecchio dalla Banda de Regg. fanteria

| | |
|---------------------------------|-----------|
| 1. Marcia «Porta Cerere» | M. Casi |
| 2. Duetto «Simon Boccanegra» | V. Verdi |
| 3. Varsier «Dispacez-vous» | St. Saëns |
| 4. Sinfonia «Giovanna d'Arco» | V. Gounod |
| 5. Polka «Ballerini d'Amore» | St. Saëns |
| 6. Fantasia «Canzone Veneziana» | M. Casi |
| 7. Galopp «A passo d'assalto» | St. Saëns |

FATTI VARI

Condizioni di Belluno. Dalla Provincia di Belluno del 3 riassumiamo questi dolorosi colpi: «La città è in massima pericolosità, e presenta un aspetto compassionevole. Molte vie sono chiuse per cauzione, per evitare il pericolo che si rebbi ai transeunti dal ruinare delle cadenti. Le demolizioni continuano e durano per un pezzo, e lasciano un vuoto che si cuore crudelmente.

Da Perarolo sono fluttuanti per questo barche e zattere di legname quadrato, già in scarico a cinquanta carri di ed assoli provenienti da Sedico.

La città quindi a momenti sarà sufficientemente provvista del materiale più necessario. Ma non è così nei paesi in quel di Alde, dove né si possono puntellare i caseggiani, sono ormai atterrati, né costruire capanne per mancanza di legname. Il Paese di Belluno colà in missione, vista questa ciancia, ha fatto conoscere che essendovato da Mantova il distaccamento del militare, lo si potrebbe utilmente adoperare a abbattere le piante che bisognano, e di a tal nopo una autorizzazione che a questo crediamo già data.

Il Municipio di Belluno già da giorni ha istituito una Commissione di Beneficenza che siede nel Seminario e accoglie le richieste povere.

Per ospitare la classe degli indigenti, lo Municipio ha disposto lo stabilimento al Pra

acilità non è più riconoscibile. Prominenze v'era pianura, e suolo eguale divenuto accidentato. Due alture tra cui scorreva un ruscello si sono congiunte obbligando l'acqua a precipitare per altra via in tal copia e con tal impeto da allargare un sottoposto paese.

Notizie Sanitarie. L'odierna *G. di Treviso* reca il seguente bullettino in data 4 luglio:

Motta: casi nuovi uno, morto uno, in cura sei. Cessalto: casi nuovi nessuno, morto nessuno, in cura uno. Gajarine: casi nuovi nessuno, morto nessuno, in cura uno. Casale: casi nuovi nessuno, morto nessuno, in cura sei. Roncada: casi nuovi nessuno, morto uno, in cura tre.

In tutto il resto della provincia, compresa la città, la salute pubblica si mantiene soddisfacentissima.

Progetti di legge. È stata distribuita la relazione della Commissione sui due progetti di legge per la reintegrazione dei gradi a coloro che li perdettero per causa politica, e per la estensione dei diritti alla pensione, che si accorda ai militari dell'esercito, a favore dei combattenti per la liberazione di Roma dal 1849 al 20 settembre 1870 resi inabili.

E stata pure distribuita la relazione della Commissione sul progetto di legge, per la estensione del limite di cinque anni al rilascio delle delegazioni, in pagamento dei debiti dei Comuni verso lo Stato. (*Diritto*)

CORRIERE DEL MATTINO

Le notizie sulla crisi sono di nuovo diverse e contraddittorie: I giornali di Roma pongono, avanti altri nomi, oltre quelli che già si conoscono, e con ciò non fanno che accrescere l'incertezza del pubblico. Noi ci limitiamo a riferire le seguenti notizie che togliamo dall'*Opinione* e dalla *Nuova Roma* che ci sono pervenute questa mattina.

La prima dice: « Questa mattina, 3, sono ritornati a Roma gli on. Lanza, Ricotti, e Minghetti. Non è arrivato da Napoli l'on. Pisanelli.

L'on. Minghetti lo ha richiesto di nuovo, stimando necessario non solo il suo concorso ma il suo ingresso nel Ministero, a compimento dell'incarico da lui assunto.

L'on. Biancheri ha dichiarato di non poter accettare il portafoglio della marina, né alcun altro portafoglio.

Siamo informati che anche l'on. Lanza ha fatto istanza all'on. Visconti perché conservi il portafoglio degli affari esteri. Sinora non ha presa alcuna decisione.

Crediamo che dalla deliberazione dell'on. Pisanelli dipenda ora la formazione del Gabinetto. Se egli accetta il portafoglio di grazia e giustizia, allora si rinnoverebbero le premure presso l'on. Visconti, con isperanza di successo.

L'on. Pisanelli è aspettato qui stasera o domattina al più tardi. »

Leggesi nella *Nuova Roma* sotto la stessa data del 3:

« Quest'oggi alle quattro ha avuto luogo una riunione degli antichi ministri al palazzo Braschi.

L'on. Lanza ha pregato l'onorevole Visconti Venosta a cedere alla istanza dell'on. Minghetti, rimanendo al proprio posto nella nuova amministrazione. Se le nostre informazioni sono esatte, l'on. Visconti avrebbe accettato in massima a due condizioni, che la propria personalità fosse assolutamente necessaria alla formazione del Gabinetto; che inoltre in esso si accogliessero alcuni fra gli uomini più autorevoli della maggioranza, che fin qui rifiutarono di tornare al potere. »

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Vienna. 4. Parecchi grandi istituti vogliono rinunciare al diritto di emettere ulteriormente Buoni di Cassa.

Pest. 3. La Banca nazionale accordò all'Ungheria altri 6 milioni e venne in aiuto al comitato ausiliario formato qui con 200,000 fior.

Pest. 3. Il convento generale protestante decise la riunione di tutte le soprintendenze in un convento a rappresentante della chiesa riformata ungherese.

Berlino. 3. L'imperatore è arrivato, e ricevette tosto in udienza il primo presidente della Slesia qui chiamato telegraficamente.

Madrid. 3. Le ultime notizie da Baiona e da Perpignano confermano le recenti perdite dei carlisti.

Versailles. 3. Si conferma che il presidente della repubblica sia disposto di chiedere all'assemblea un'amnistia parziale per alcuni condannati della Comune.

Corre voce che la chiusura dell'assemblea sarà nuovamente prorogata.

Parigi. 2. Il *Journal des Débats* ringrazia il deputato schleswighe Kryger, per le parole di biasimo contro l'annessione dell'Alsazia e della Lorena pronunziate nel Reichstag.

Versailles. 2. (Assemblea). Dufaure domanda l'invio agli Uffici dei progetti costitu-

ziali presentati dietro ordine dell'Assemblea dal Presidente del Governo; ricorda le dichiarazioni fatte ai membri della maggioranza da Broglie, il Messaggio di Mac Mahon, che diceva che queste leggi devono essere studiate, e sono un'opera nazionale e peggio di stabilità.

Laurent. del centro destro, dice che il paese non si occupa di politica, ma vuole lavorare; soggiunge che disentere oggi queste leggi sarebbe causa di turbamento degli affari; propone che, un mese dopo che l'Assemblea sarà nuovamente riunita dopo le vacanze, si nomini una Commissione incaricata di studiare la legge costituzionale.

Gambetta nega il potere costituente dell'Assemblea, domandandone lo scioglimento.

Broglie dice che l'Assemblea non ebbe bisogno del permesso di Gambetta per nascere, e non ne ha per vivere. Soggiunge che il Governo non ha difficoltà di esaminare le leggi, ma crede che le ragioni Laurent sieno un giusto apprezzamento della situazione. Dichiara che, finché il Governo avrà la fiducia della maggioranza, potrà porfare il peso del potere senza esserne schiacciato.

Leon Say, del centro sinistro, appoggia la proposta di Dufaure. L'Assemblea approva la proposta Laurent. Thiers non assisteva alla seduta.

Madrid. 2. Il progetto di costituzione stabilisce che il Presidente verrà eletto per quattro anni, e non sarà rieleggibile. I deputati non potranno essere ministri. L'esercito, la marina, i telegrafi, le dogane, il debito pubblico e le finanze dipenderanno dal potere centrale. La formazione della milizia nazionale è obbligatoria. Le Camere terranno annualmente due sessioni, d'inverno e di primavera. I deputati riceveranno un'indennità. Sembra che parte della Commissione non approvi il progetto, trovando la Costituzione troppo costosa.

Il progetto divide la Spagna in undici Stati. Cuba, Portoricco e Fernando Po sono considerate come territori. E falsa la notizia che gli intrasigenti abbiano eretto le barricate.

Messina. 4. Il *Maddaloni* entrò in porto alle ore 7; Bixio è a bordo. Parte oggi o domani per Batavia.

Parigi. 4. Il *Journal Officiel* annuncia che

Nigra consegnò a Mac-Mahon una lettera del

Re d'Italia, che risponde alla notificazione fat-

tagli dal maresciallo della sua elezione a Pre-

sidente della Repubblica.

Circa le nuove imposte, la Commissione del

commercio propone il diritto del 10 per cento ad valorem, sui tessuti; propone di elevare i

diritti sui giornali. La Commissione approvò l'imposta sui saponi, sulle stearine, sugli oli ordinari e minerali. I prodotti esportati saranno esenti d'imposta.

Ultime.

Klagenfurt. 4. Questa mattina venne solennemente scoperto il monumento eretto in onorata memoria di Maria Teresa. Comparso il principe ereditario Arciduca Rodolfo, venne accolto e salutato dalla numerosa folla ivi accorsa con vive acclamazioni. Il borgomastro tenne un lungo discorso, accettuando in particolar modo le magnanime virtù di Maria Teresa quale reggente. Il principe ereditario disse in risposta, essere l'odierna solennità una festa della dinastia e contemporaneamente del popolo, e ringraziò la popolazione per la perseveranza nell'inconscia fedeltà e nell'amore che serba ai neppoti della grande Imperatrice. L'associazione di canto intonò un coro relativo alla festività.

Washington. 4. Un proclama di Grant fa noto che nel 1876 avrà luogo un'Esposizione mondiale in Filadelfia.

Enrique Pelacions sbucò in Honduras e rovesciò il governo. Il presidente marcia verso Guatema.

Vienna. 4. Affari limitatissimi; oscillazioni irrilevanti. Le Costruttrici ribassarono. La *Staatsbahn* molto ricercata. Segnano adesso (ore 6.40 p.m.):

| | | | |
|----------------|--------|-------------------|--------|
| Credit | 230.75 | Handelsbank | 126.— |
| Anglo | 190.— | Vereinsbank | 53.50 |
| Union | 134.50 | Staatsbahn | 331.— |
| Ipot. di rend. | 75.— | Gen.aus.di.costr. | 122.75 |

Nostre informazioni

Notizie che riceviamo al momento di mettere in macchina il foglio annunciano che l'onorevole Pisanelli persiste nel non accettare il portafoglio di Grazia e Giustizia e dei Culti.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

4 luglio 1873 ore 9 aut. ore 3 p. ore 9 p.

| Barometro ridotto a 0° | alte metri 116,01 sul | livello del mare m.m. | 751.0 | 749.4 | 749.7 |
|------------------------------------|-----------------------|-----------------------|-----------|-------|-------|
| Umidità relativa . . . | 43 | ser. cop. | 44 | 66 | |
| Stato del Cielo . . . | ser. cop. | ser. cop. | cop. ser. | | |
| Acqua cadente . . . | | | | | |
| Vento (direzione . . . | calma | Ovest | calma | | |
| (velocità chil. 0 | 0 | 4 | 0 | | |
| Termometro centigrado | 24.8 | 28.6 | 24.0 | | |
| Temperatura (massima 31.6 | | | | | |
| Temperatura minima 17.5 | | | | | |
| Temperatura minima all'aperto 16.0 | | | | | |

Notizie di Borsa.

LONDRA, 4 luglio
Inglese 92.5/8 Spagnolo 60.7/8 Turco 20.— 54.3/4

PARIGI, 3 luglio

| | | | |
|---------------------|--------|---------------------|--------|
| Prestito 1872 | 91.75 | Meridionale | — |
| Francese italiano | 50.15 | Cambio Italia | 11.12 |
| Italiano | 01.05 | Obligaz. tabacchi | — |
| Lombardo | 438.— | Azioni | 780.— |
| Banca di Francia | 4230.— | Prestito 1871 | 90.95 |
| Romano | 30. | Londra a vista | 25.50 |
| Obligazioni | 155.50 | Aggio oro per mille | 4.12 |
| Ferrovia & itt. Em. | 186.50 | inglese | 92.3/4 |

N. YORCK, 1. Oro 115.1/4.

| FIRENZE, 4 luglio | | | |
|--------------------|-------|----------------------|---------|
| Rendita | — | Banca Naz.it. nom. | 2322.50 |
| » fine corr. | 69.92 | Azioni ferr. merid. | 472.— |
| Oro | 22.07 | Obligaz. » | 219.— |
| Londra | 28.42 | Buoni | — |
| Parigi | 113.— | Obligaz. ccel. | — |
| Prestito nazionale | 71.— | Banca Toscana | 1645.— |
| Obligaz. tabacchi | — | Credito mobil. ital. | 1020.— |
| | | Banca italo-german. | 501.— |

VENEZIA, 4 luglio

| | |
|---|---|
| La rendita pronta cogli interessi da 1° corr. a 69.70 | a per fin corr. pure cogli interessi da 1 corr. a 70. |
| Azioni della Banca Veneta da L. — a L. — | — |
| » della Banca di Credito V. » — | — |
| » Strada ferrata romane » — | — |
| » della Banca italo-german. » — | — |
| Obligaz. Strada ferr. V. E. » — | — |
| Da 20 franchi d'oro pronti da L. 22.65 a L. — e per | — |
| fine corr. da L. — a 22.75. | — |
| Bancnote austriache » 255.12 » — p. fi. | — |

Effetti pubblici ed industriali

| | Apertura | Chiusura |
|--------------------------------|----------|----------|
| Rendita 5 0/0 secca | » — | 69.75 |
| Prestito nazionale 1866 1 ott. | » —</td | |

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARI

ATTI UFFIZIALI

REGNO D'ITALIA

Prov. di Udine Dist. di Tolmezzo

Comune di Paluzza

AVVISO D'ASTA.

1. In relazione a delibera della G. M. il giorno 15 luglio andante, ore 9 antim. avrà luogo in questo Ufficio Municipale sotto la presidenza del sig. Commissario Distrettuale ed in sua assenza od impedimento sotto la presidenza del sig. Englaro Daniele Sindaco, un primo esperimento d'asta per la vendita al miglior offerente di N. 6865 assortimenti resinosi risultati da N. 2367 piante da schianto, distinti in due lotti cioè:

LOTTO I.

Bosco Sasso dei morti, Lissa Montecroce, Pian dell'Ai e Mercatovecchio pezzi n. 3366 stima l. 7007.91

LOTTO II.

Bosco Luichies e Stiefel pezzi > 3499 > > 7257.97

Tot. pezzi n. 6865 tot. di st.l. 14325.88

2. L'asta seguirà col metodo della Candela vergine in relazione al disposto del Regolamento per l'esecuzione della legge 22 Aprile 1869 N. 5026 pubblicato col R. Decreto 25 Gennajo 1870 N. 5452.

3. La stima ed i quaderni d'oneri che regolano l'appalto sono pure ostensibili a chiunque presso l'Ufficio Municipale di Paluzza dalle ore 9 ant. alle ore 4 pomerid.

4. Ogni aspirante dovrà catturare la sua offerta col deposito di lire 707 per l'lotto e l. 726 per l'II.

5. Con altro Avviso sarà fatto conoscere il risultato dell'asta ed il termine utile per miglioramento dal ventesimo fatte le necessarie riserve dell'art. 59 del Regolamento suddetto.

Dato a Paluzza li 1 luglio 1873

Il Sindaco

ENGLARO DANIELE

Il Segretario

Barbaceto Osvaldo,

ATTI GIUDIZIARI

Bando

per vendita d'immobili

R. Tribunale Civile e Correzzionale di Pordenone.

Nel Giudizio di esecuzione immobiliare proposta da Lorenzin Maria su Antonio di Bagnarola ammessa al gratuito patrocinio per Decreto 17 Giugno 1872 N. 112 di questa Commissione, rappresentata dal Procuratore Ufficio avv. cav. Domenico Barnaba,

contro

Lorenzin Antonio fu Antonio di Vigoovo, contumace.

Il sottoscritto Cancelliere

Notifica

Che in base alla Sentenza della cessata R. Pretura di San Vito 1 Dicembre 1869 N. 9184 la predetta Maria Lorenzin conseguiva il pignoramento a carico dell'Antonio Lorenzin suddetto

a) per fiorini 44, pari ad it.l. 108.64, coll'interesse del 4 p. 0/0 da 22 settembre 1869 in poi, e

b) per it.l. 14.85, di spese giudiziali;

Che non conseguito detto pignoramento per mancanza di cose mobili, con successivo Decreto 25 agosto 1870 N. 6687 otteneva dalla detta Pretura il pignoramento immobiliare per le somme predette, nonché per altre lire 8.20, di spese ulteriori, e per altre lire duecento di preventivate spese di esecuzione, pignoramento questo che venne inscritto presso la R. Conservazione delle Ipoteche in Udine nel 10 settembre successivo, e, a sensi dell'art. 41 delle disposizioni transitorie, regolarmente trascritto presso detta Conservazione nel giorno 30 novembre 1871 ai N.i 1587 Registro Generale, e 1097 Registro Particolare;

Che la esecutante suddetta successivamente chiedeva ed otteneva la stima degli immobili oppignorati, che risultavano del valore di lire 3027.10; Che questo Tribunale in seguito a Citazione di essa Lorenzin, con sua Sentenza 17 ottobre 1872 registrata a debito nel giorno 27 stesso mese al n. 1620 registro terzo atti giudiziari

colla tassa di lire una e venti, trascritta nel 18 febbrajo anno corrente al n. 715 registro generale, e 60 Registro Particolare presso la ridetta Conservazione al margine del pignoramento suddetto, e notificata all'esecutato Antonio Lorenzin a mani proprie nel giorno 24 detto febbrajo dall'Usciere di questo Tribunale medesimo Giuseppe Negro, autorizzò la vendita mediante incanto degli immobili oppignorati in appresso descritti, statuendone le condizioni, dichiarando aperto il giudizio di graduazione sul prezzo da ricavarsi, delegando per le relative operazioni il Giudice di questo Tribunale sig. Aggiunto Applicato Angelo Milesi, e preservando il termine di giorni 30 dalla Notificazione del Bando presente per la presentazione da parte dei Creditori delle loro domande a questa Cancelleria debitamente giustificate e motivate; e

Che l'Ill. sig. Presidente di questo Tribunale, in esito ad analogo ricorso, con riverita sua Ordinanza 16 corrente mese registrata nel 17 stesso al n. 962 Registro V Atti Giudiziari colla tassa di lire una e venti a debito, fissò il giorno 22 agosto p. v. per l'incanto degli immobili di cui si tratta;

All'Udienza pertanto del detto giorno ventidue agosto p. v. alle ore dieci di mattina avanti questo Tribunale seguirà l'incanto dei seguenti

Immobili

posti in mappa di Vigoovo di Pordenone:

1. Casa colonica con corte posta nell'interno di Vigoovo, serviente d'abitazione dell'esecutato, segnata al n. 415, descritta nella mappa stabile di detto Comune al n. 1715 di cens. pert. 0.77, colla rendita di lire 24.48, con tutte le sue adiacenze, fra confine a levante i mappali n. 1714, e 3507 di questa ragione, a mezzodi strada Comunale, a ponente il mappale n. 1722 di proprietà Zilli professore Girolamo, ed a tramontana n. 1716 di ragione Luccon stimata lire due-mille cento cinquanta.

2. Terreno ortale sito a levante del fabbricato predetto, chiuso di muri, segnato al mappale n. 3507 di pert. cens. 0.18, rendita lire 0.73, confina

a levante mappale n. 1714, mozzodi Strada Comunale, ponente e tramontana mappale n. 1715, stimato l. 45.

3. Altro terreno ortale con gelsi pure a levante del fabbricato ad uno, in mappa al n. 1714 di pert. cens. 0.57 rend. lire 1.74, confina levante e mezzodi Strada Comunale, ponente mappali n. 1715 e 3507, e tramontana Carnielut e mappali n. 1713, e 5168, stimato l. 136.80.

4. Terreno arat. con gelsi in mappa ai n. 675 e 676 di pert. cens. 2.67, rendita l. 5.59, confina a levante Strada Comunale di Fontanafredda, mezzodi e ponente Fiolin, e a ponente pure Pes, a tramontana Cimolais, stimato coi gelsi l. 157.50.

5. Simile detto la Volpe in mappa al n. 514 di pert. cens. 3.40, rendita lire 4.22, confina a levante Pes, mezzodi Luccon, ponente Carniel e tramontana il mappale n. 513, stimato coi gelsi lire 222.

6. Simile in mappa al n. 640 di pert. cens. 4.78 colle rendita di l. 10.13, confina a levante Carniel e Domadel, mezzodi Strada Comunale, ponente Luccon, e tramontana Biduz e Buriana, stimato coi gelsi l. 308.60.

7. Terreno Zerbo al mappale n. 467 di cens. pert. 0.24 rend. l. 0.02, confina levante tramontana e ponente coi mappali n. 468, 462, ed a mezzodi Strada Comunale detta di Col di Riva, stimato lire 7.20, importo complessivo come sopra, lire 3027.10. Tributo diretto verso lo Stato per l'anno 1872 l. 9.73.

La vendita seguirà alle seguenti

Condizioni

a) Gli stabili suddescritti si vendono a corpo e non a misura con tutte

le servitù attive e passive ai medesimi inerenti come furono finora posseduti dalla Parte esecutata e senza garanzia;

b) La vendita avrà luogo in un solo lotto, e l'incanto sarà aperto sul prezzo di l. 3027.10 fissato colla seguente perizia.

c) All'incanto non si potranno far offerte minori di lire 5 (cinque).

d) Saranno a carico del compratore dalla trascrizione del peggio seguita dal 30 novembre 1871 in avanti tutte le imposte dirette ed indirette, prediali e Comunali, nessuna eccettuata qualunque ne sia la denominazione, gravanti gli stabili anzidetti.

e) Dovrà il compratore pagare il prezzo di delibera cogli interessi legali dal giorno in cui la vendita si sarà resa definitiva, se e come verrà stabilito dal Tribunale in apposito giudizio di graduazione, e dallo stesso giorno entrerà nel possesso dei beni vendutigli.

f) Per quanto altro non trovasi provveduto nelle suddette Condizioni, e non fosse in opposizione con lo stesso, s'intende che debbono avere vigore le disposizioni contenute nel Codice Civile sotto il titolo della vendita, e del Codice di Procedura Civile sotto quella dell'esecuzione per gli immobili.

Il presente sarà notificato, pubblicato, inserito, affisso e depositato a sensi dell'art. 668 Codice Procedura Civile.

Dalla Cancelleria del R. Tribunale Civile e Correzzionale.

Pordenone li 25 giugno 1873.

COSTANTINI, Cancelliere.

SOCIETÀ BACOLOGICA NAZIONALE ITALIANA

APPROVATA CON R. DECRETO DEL 25 MAGGIO 1873

PROGRAMMA.

Queste operazioni appoggiate alla scienza ed alla lunga esperienza degli egregi bacologici che fanno parte del Consiglio d'Amministrazione e del dott. e solerte Direttore Generale, non possono che condurre ad un indubbiamente felice avvenire di questa nuova istituzione, avvenire che viene sin da ora preparato, poiché i Promotori cominciarono già ad operare in modo da porre in grado la Società stessa d'offrire fin da questo primo anno ai Bacchicoltori sanissimo seme di bachi proveniente da speciali allevamenti intrapresi con seme cellulare confezionato espressamente nell'anno scorso dal chiarissimo fondatore di questa Società.

Dal fin qui esposto ognuno si persuaderà facilmente dell'importanza somma di questa Società e dell'immenso guadagno che può essa procurare al paese, occupandosi di far maggiormente prosperare e florire un'industria che è la più vasta sorgente di ricchezza per la nostra nazione. Ma, mentre utile grandissimo può recare al paese, essa, per la natura delle sue importanti non men che solide e sicure operazioni, trovasi al tempo stesso in condizione d'offrire lucri vistosissimi agli azionisti.

Questi ultimi non solo sono sicuri di ottenere un buon frutto fisso dai capitali che vi impiegano, poiché in ogni peggiore ipotesi hanno diritto ogni anno ad un frutto di Lire 20 per azione, ma hanno anche la certa prospettiva di un non indifferente dividendo facile per chiunque a calcolarsi quando si rifletta che dalla sola operazione della produzione del seme, quantunque fatto questo con la massima cura e con i migliori sistemi di confezionamento, è di selezione, che pure esigono un non lieve dispendio, si ottiene un utile netto del 50 per cento.

Nessuna Società può recare al paese ed agli azionisti un utile maggiore di quello che può averci dalla Società Bacologica Nazionale Italiana, per la quale, oltre l'appoggio di tutte le Società agrarie e di tutti i Comizi Agrari del Regno, di cui già molti sono interessati nell'impresa stessa, non può mancare il potente concorso dei Capitalisti, e quello non meno importante dei produttori e negozianti di seme, degli allevatori di bachi e dei filandieri, i quali anche a vantaggio delle loro industrie speciali hanno interesse grandissimo ad assicurare una prospera vita a questa Società destinata a preparare un migliore avvenire alla industria serica d'Italia.

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE:

ACCURTI-ANNIBALE, Cons. della Banca di Credito Romano.
ARCOZZI-MASINO Cav. Avv. LUIGI Presidente del Comizio Agrario di Torino, Direttore della Economia rurale.

ARRIVABENE Conte Comm. GIOVANNI, Senatore del Regno, Membro del Consiglio superiore di Agricoltura, Presidente del Consiglio provinciale di Mantova.

MARIANI Cav. Prof. ANTONIO di Firenze — Direttore Generale.

BOZZI Avv. RICCARDO, Possidente in Monterchi, Direttore della Banca Agricola Romana Sede in Firenze.
COLOTTA Cav. GIACOMO, Membro del Consiglio Superiore di Agricoltura, Deputato al Parlamento.

MOSCUZZA Comm. GAETANO, Senatore del Regno.

PIERAZZI Avv. LUIGI, Possidente — Segretario.

CONDIZIONI E VANTAGGI DELLA SOTTOSCRIZIONE

All'atto della sottoscrizione (1° Versamento) Lire 30, un mese dopo (2° Versamento) L. 30, e dopo un mese (3° Versamento) L. 40. Conforme allo Statuto Sociale. Le Azioni porteranno dei Coupons semestrali di L. 10 ciascuno, pagabili al 1° Luglio ed al 1° Gennaio. Ogni Azione frutterà L. 20 l'anno oltre al dividendo dell'80 per cento sugli utili.

La Sottoscrizione alle Azioni della Società Bacologica è aperta nei giorni 1, 2, 3, 4 e 5 luglio prossimo.

Le sottoscrizioni si riceveranno presso tutti gli Uffici dei Comizi Agrari del Regno e presso tutti i Banchieri e Incaricati. In Roma alla Banca di Credito Romano, Via Condotti, 42. In UDINE presso Morandini Emerico. Ed in tutti i Consorzi agrari del Regno.

Udine, 1873 — Tipografia G. B. Doretti e Soci.